



Congresso Federale Ordinario

Assago – 1/2/3 marzo 2002

Tesi Congressuale

“Il Programma per la giustizia della Lega Nord Padania”

La giustizia nel nostro Paese registra sostanzialmente due ordini di problemi:

- 1 – quello inerente i rapporti tra potere politico e ordine giudiziario;
- 2 – quello inerente il funzionamento dei servizi.

La separazione dei poteri legislativo e giudiziario è fondamento di ogni moderna società democratica, ma nel nostro Paese il noto principio di Montesquieu spesso non ha funzionato.

Il pendolo della storia ha oscillato, all'insegna di un rapporto conflittuale patologico tra potere politico e ordine giudiziario.

Abbiamo visto casi di imperio della politica sulla magistratura, per poi assistere a pretese di prevaricazione e vicende di persecuzione da parte di certa magistratura sulla politica. Negli anni '90, abbiamo assistito all'esplosione di un vero e proprio conflitto.

Dopo il crollo del vecchio sistema politico inefficiente e corrotto, fondato sul centralismo consociativo e partitocratico e sullo statalismo, la via politica al cambiamento vero, attraverso le riforme, è stata frenata da una deriva giustizialista di stampo giacobino.

Una parte della magistratura ha cercato di occupare spazi propri della politica e di impedire il processo riformatore federalista e liberista innescato dalla Lega, anche utilizzando articoli del codice penale figli di periodi storici illiberali.

La Lega Nord difende l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, ma ciò, a nostro avviso, significa che i magistrati, senza eccezioni, devono essere soggetti soltanto alla legge ed essere indipendenti dai partiti ed anche dalle ideologie e devono perseguire i reati e non i fenomeni, né tanto meno le idee.

La politica, dal canto suo, deve riprendersi responsabilmente il ruolo che le compete di rappresentanza della sovranità popolare e fare subito le riforme necessarie al cambiamento vero del Paese.

In primo luogo, dunque, occorre puntare al recupero del senso delle istituzioni e delle rappresentanze democratiche e del comune sentimento di giustizia.

In secondo luogo, bisogna puntare ad accrescere efficienza ed efficacia del sistema giudiziario, risolvendone i problemi gravissimi, tra cui, soprattutto, la lentezza dei processi e l'esistenza di un debito pubblico giudiziario di oltre 8 milioni di processi pendenti arretrati.

Anche per quanto riguarda il settore della giustizia, la Lega ha percorso assolutamente i tempi, formulando già molti anni fa idee e proposte oggi di grande attualità.

Il nostro è un programma di grandi riforme, da sviluppare nel breve, medio e lungo periodo.

Nel breve e medio periodo si collocano le riforme che possono essere realizzate a Costituzione vigente.

Tra di esse, la principale è forse la **riforma dell'ordinamento giudiziario**

La Magistratura deve essere ordinata in base a due principi: il principio della autonomia ed indipendenza, affinché il rispetto della legge sia garantito nei confronti di chiunque, e il principio di efficienza per il quale il servizio giustizia sia reso in tempi e modi adeguati ai cittadini e alla collettività.

Occorre riformare l'ordinamento giudiziario ispirandolo a queste linee di riforma:

1. riportare la responsabilità della politica giudiziaria, soprattutto in materia criminale, nell'alveo proprio della sovranità democratica;
2. stabilire un migliore raccordo fra l'esercizio autonomo della funzione giudiziaria e le esigenze del popolo, nel nome del quale la giustizia è amministrata;
3. introdurre più efficienza nel servizio.

A garanzia dei cittadini e come posto dall'art. 111 della Costituzione, che prevede che il giudice debba essere terzo ed imparziale, appare non procrastinabile delineare una netta separazione tra giudici e pubblici ministeri.

Relativamente ai criteri di professionalità occorre una decisa linea di intervento finalizzata a garantire la qualità del servizio giustizia per i cittadini e i magistrati medesimi.

Occorrono modifiche al sistema attuale di reclutamento dei magistrati impostato su criteri sostanzialmente nozionistici.

Bisogna svincolare la carriera da meri parametri di anzianità e individuare parametri per una valutazione oggettiva dell'attività e dell'efficienza del singolo magistrato e dei tribunali.

In relazione agli incarichi direttivi occorre prevederne, come già esiste per determinate funzioni, la temporaneità e la possibilità di prevedere una sola linea d'azione preceduta da una valutazione del lavoro svolto.

Al fine di snellire il lavoro dei magistrati, occorre prevedere una nuova figura di ausiliari dei giudici. Gli assistenti dovrebbero essere delegati all'attività di ricerca, elaborazione del materiale, esame della giurisprudenza.

L'accresciuta complessità sociale, la necessità di rappresentare le esigenze dei diversi operatori di giustizia, il crescente interesse delle regioni per l'amministrazione della sicurezza e della giustizia nel loro territorio, impongono, inoltre, un ampliamento della composizione dei Consigli giudiziari con l'intervento delle Regioni cui deve spettare la nomina dei componenti laici.

Bisogna anche procedere alla **riforma del sistema elettorale del Consiglio Superiore della Magistratura**, finalizzata a superare il sistema correntizio e a premiare al massimo le caratteristiche culturali, professionali, morali, degli individui eletti.

Venendo al problema della lentezza della giustizia, per accelerare i processi la soluzione più pragmatica, stante l'impossibilità oggettiva di aumentare indefinitamente le risorse, è quella di togliere carico di lavoro al giudice.

In questi termini, bisogna innanzitutto fare una **riforma del processo civile**, volta ad utilizzare le risorse umane e organizzative dell'apparato nel modo più funzionale possibile, assicurando l'intervento del giudice, oltre che nella fase decisoria, solo su specifiche istanze istruttorie formulate dalle parti in relazione al materiale documentale avanzato.

L'accelerazione impressa al processo da tali modifiche può essere agevolata anche facendo più ampio ricorso alla cooperazione di profili professionali esterne all'amministrazione giudiziaria, come il notaio o altre figure.

Bisogna potenziare, inoltre, tutti gli strumenti extragiudiziari di composizione delle liti, come l'arbitrato e la conciliazione.

Uno snodo fondamentale per l'efficienza della macchina giudiziaria è indubitabilmente l'informatizzazione dell'intero sistema, da attuare – diversamente da ciò che è avvenuto in passato - con criteri di efficacia, efficienza e trasparenza.

Bisogna riformare quindi il sistema di giustizia penale in modo da soddisfare due esigenze: la difesa dei cittadini imputati di reato e la difesa della società offesa dallo stesso reato.

La prima è l'esigenza delle garanzie, la seconda è l'esigenza della punizione. Considerate assieme, costituiscono l'esigenza della giustizia.

A tal fine, occorre stabilire tre certezze: la certezza del reato, la certezza del processo, la certezza della pena. Se queste sono assicurate, viene anche automaticamente assicurata la sicurezza.

Le linee dell'intervento riformatore in ambito penale, quindi, devono essere le seguenti.

Innanzitutto, occorre procedere alla **riforma del codice penale**, con un deciso intervento di depenalizzazione, ridefinendo precisamente la fattispecie di ciò che si ritiene costituisca reato sulla base di ciò che è realmente avvertito come offensivo dai cittadini.

Deve essere dunque definitivamente superato il codice Rocco, nel cui ambito sono tra l'altro presenti una serie di fattispecie fortemente connotate ideologicamente, finalizzate all'affermazione di valori conformi al contesto politico-ideologico in cui sono state pensate e poco sintoniche con il quadro costituzionale repubblicano, che afferma al contempo valori legati all'essenzialità dello Stato e alle libertà individuali, tra cui spiccano massimamente quelle di associazionismo e di libera manifestazione del pensiero.

In questo ambito, si prevede una generale rivisitazione della materia inerente i reati di opinione.

Bisogna poi intervenire sul processo penale, di cui le continue modifiche legislative hanno finito per stravolgere l'impianto originario.

Bisogna perciò procedere alla **riforma del codice di procedura penale** volta al riequilibrio delle due diverse esigenze: il diritto di difesa e quindi le garanzie processuali da un lato, l'efficienza della giustizia dall'altro.

In questo ambito, occorre ridefinire i rapporti fra polizia giudiziaria e pubblico ministero, con ciò tracciando una netta linea di confine fra investigazioni preventive e giudiziarie e prevedendo un notevole avanzamento della soglia dell'intervento giudiziario.

Al fine di rendere più snello ed efficiente il rito penale e rispondente a una necessità di durata ragionevole, occorrerà fissare in maniera certa e tassativa i termini per gli atti e gli adempimenti processuali, l'oggetto di istruttoria processuale e i motivi d'appello e allargare le procedure in camera di consiglio, prevedendo sbarramenti nella reiterazione delle domande difensive in materia cautelare e incrementando della sanzione pecuniaria per l'inammissibilità dei motivi di ricorso per Cassazione.

Un obiettivo fondamentale per la Lega Nord, legato al diritto alla sicurezza dei cittadini, è quello che attiene alla certezza della pena.

Bisogna garantire agli onesti cittadini che chi commette un reato, dopo essere stato condannato attraverso un equo processo, sconti la pena che gli è stata comminata. E anche se questo non ripaga il cittadino per il danno subito, viene in questo modo appagata

la sete di giustizia che promana dalla società civile, una sete alla quale non si può non dare una risposta.

Nella realtà italiana, la certezza della pena è divenuta poco più di un principio astratto, il ricorso alla custodia cautelare ha riempito le carceri di detenuti in attesa di giudizio, mentre talvolta la lentezza dei processi ha restituito alla libertà criminali pericolosi.

Occorre intervenire sul piano delle sanzioni, attraverso la riduzione dell'area della sanzione detentiva, sviluppando il ricorso a pene non detentive come pene principali, in modo da ottenere un'effettiva efficacia deterrente e, parallelamente, rendere effettiva la pena detentiva al fine di ottenerne la certezza.

Per rispondere efficacemente all'esigenza di sicurezza avvertita dai cittadini, è necessaria dunque anche una **riforma del sistema penitenziario** .

Il sistema carcerario deve agire su due fronti: in termini statici, la detenzione e, in termini dinamici, il recupero.

Per ridurre il numero dei reati, non basta togliere temporaneamente la libertà ai delinquenti, ma bisogna offrire loro le condizioni trattamentali necessarie al loro pieno recupero alla società e ad evitare la recidiva del reato.

In teoria, in base al principio costituzionale all'art. 27, ogni pena dovrebbe già tendere alla "rieducazione del condannato", ma, nella realtà, la pena o non viene espiata o viene espiata in strutture, condizioni e forme inaccettabili che non rispondono al principio della rieducazione dei detenuti.

Il problema più pressante riguarda la capacità ricettiva del sistema penitenziario, dal momento che le condizioni di sovraffollamento sono già oggi inaccettabili e le politiche di sicurezza fanno presagire un aumento della popolazione carceraria.

Dunque, da un lato sarà necessario ampliare la ricettività avviando un piano straordinario di opere per la creazione di strutture moderne ed efficienti, per la riapertura di strutture inspiegabilmente abbandonate e per la ristrutturazione dell'esistente.

Dall'altro bisogna porsi il problema del rimpatrio, attraverso precisi accordi con i paesi di origine, dei detenuti extracomunitari, che complessivamente ammontano a 17 mila individui, destinati, con la nuova legge contro l'immigrazione clandestina ad aumentare considerevolmente.

Bisogna poi impegnarsi con determinazione per dare ai detenuti la possibilità di lavorare.

Il lavoro è un vaccino importante contro la tendenza a delinquere e una valida medicina per recuperare chi ha già sbagliato.

Inoltre, il lavoro deve rispondere il più possibile ad un'effettiva utilità sociale, tale da costituire un concreto "risarcimento" alla società e offrire reali possibilità di inserimento professionale al termine della pena.

All'effettuazione di un'attività lavorativa va principalmente connessa la possibilità di accedere alle pene alternative o alla liberazione anticipata e condizionale, cui dovrebbe essere riconosciuto il carattere di "liberazione per buona condotta", applicabile a tutti sulla base di presupposti definiti.

Si devono poi finalmente definire i "circuiti penitenziari differenziati", con l'applicazione di regimi detentivi particolarmente rigorosi per certi criminali – in dipendenza del reato commesso, della condotta serbata in carcere e dell'eventuale recidiva – e meno severi per gli altri.

Utile è anche un circuito per la custodia attenuata, destinato a soggetti di scarsa pericolosità e bisognosi di trattamento particolare (ad esempio i tossicodipendenti che

rappresentano ben il 33% dell'intera popolazione carceraria o le persone con disturbi psichici), da collocare in strutture più "leggere", più rapidamente apprestabili, rette da un regime anche giuridico ad hoc.

Dal punto di vista organizzativo, dovrà essere promossa una sorta di "devoluzione" anche nel campo penitenziario, svincolando le carceri da un centralismo che, partendo da una difficile comprensione delle diverse situazioni locali, non riesce a dare risposte puntuali ai problemi.

Naturalmente, l'avvio di un processo di decentramento andrà condotto tenendo ben presente la diversa gestione che richiedono i detenuti per reati di diversa gravità e con differente pericolosità sociale.

In tutto questo, va affermata la specialità della polizia penitenziaria e di tutto il personale penitenziario dal restante comparto della pubblica amministrazione, valorizzandone il ruolo e riconoscendone il duplice compito in termini di sicurezza e di recupero, con un forte impegno sulla formazione umana e professionale.

La Lega Nord ritiene inoltre fondamentale la **riforma del diritto di famiglia**, volta a razionalizzare in un testo unico tutta la normativa in materia.

Per superare dannose frammentazioni e sovrapposizioni di competenze, si procederà all'**abolizione dei tribunali minorili in materia civile** e alla contestuale **istituzione di sezioni specializzate per la famiglia e i minori** nei tribunali ordinari, riconducendo a un unico giudice il compito di decidere su materie come l'affidamento, l'adozione, la patria potestà.

La sede della decisione verrà avvicinata, dal punto di vista territoriale, alle famiglie, mentre il ruolo degli esperti esterni verrà limitato alla consulenza.

E' poi necessario prendere atto di un forte aumento della delinquenza minorile e pensare ad una **riforma della giustizia minorile in campo penale**, affrontando la problematica legata alla maturità psicologica del minore e alla sua responsabilità nei confronti della società.

C'è il pericolo che misure di protezione eccessivamente garantiste, quali quelle a lungo seguite, finiscano per tradire l'originaria funzione e, oltre a rappresentare un pessimo esempio per la gioventù, trasformino i minori, soprattutto in alcuni particolari contesti socio-economici, in una fascia a rischio come sacca di reperimento della manovalanza delinquenziale.

Infine, nel breve e medio periodo, la Lega ritiene doveroso attuare le riforme giuridiche fondamentali inerenti il mondo delle imprese e del lavoro, il cui mancato avvio sarebbe esiziale per l'economia nazionale.

Esse sono: la **riforma del diritto societario e del diritto penale societario**, la **riforma del diritto fallimentare** e la **riforma del processo del lavoro**.

Nel lungo periodo, si collocano le riforme che possono essere realizzate solo attraverso procedimenti di modifica costituzionale.

In questo ambito, la Lega Nord ambisce:

- alla realizzazione di una **riforma federale** anche nel settore della giustizia, con competenze distinte a livello regionale e federale, sul modello americano;
- alla **separazione delle carriere** tra pubblici ministeri e magistrati giudicanti;
- all' **elezione popolare diretta dei pubblici ministeri**.

La Giustizia in Europa.

Infine, rimandando alle tesi specifiche per quanto riguarda la materia generale dell'unificazione europea, è doveroso un accenno alla politica della Lega Nord in materia di giustizia in ambito comunitario.

L'Europa in cui noi crediamo, da sempre, è l'Europa confederale, democratica e liberale dei popoli, ovvero delle nazioni, mentre siamo assolutamente contrari a qualunque superstato europeo.

Per questo, oggi, la battaglia per la libertà della Padania, si fa anche difendendo la libertà di tutti i popoli e di tutte le nazioni in Europa.

Inscindibilmente legato al sistema delle libertà è il sistema della giustizia, uno dei pilastri portanti e caratterizzanti di ogni entità statale.

In estrema sintesi, noi riteniamo che, anche in Europa, nella creazione di uno spazio comune di giustizia, debba essere salvaguardato il principio del giudice naturale e debbano essere assolutamente evitati sistemi normativi e giudiziari centralisti e liberticidi.

Ma accadono fatti inquietanti.

In Europa, la fase costituente propriamente detta, che dovrebbe definire forma di Stato e forma di governo dell'Unione politica europea, si è aperta proprio in questi giorni.

Eppure, già da tempo, senza alcun mandato preciso e praticamente all'insaputa del popolo, burocrati e ministri europei stanno via via costruendo l'ordinamento giuridico europeo, attraverso la formulazione e l'approvazione di decisioni quadro, anche in materia di giustizia.

La Lega Nord contesta fermamente questo metodo di costruzione dello spazio comune di giustizia europeo, ritenendo che qualunque decisione di questo tipo dovrebbe essere subordinata al processo costituente, evitando pericolose fughe in avanti che potrebbero porre in essere deleterie consuetudini e condizionare o svuotare di sostanza e significato la erigenda Costituzione formale.

Inoltre, assistiamo con forte preoccupazione alla formulazione di provvedimenti tesi a costituire anche in Europa fattispecie di reato che invadono senza alcun dubbio la sfera intoccabile della libertà di pensiero e di opinione.

La Lega Nord dovrà dunque vigilare ed opporsi fermamente alla costituzione di fatto di un sistema di giustizia europeo centralista e illiberale e a tal fine dovrà svolgere a livello nazionale ed europeo una forte azione di sensibilizzazione e di difesa della sovranità popolare, portando all'attenzione dell'opinione pubblica tutti i provvedimenti europei in materia di giustizia, diritti e libertà, facendone materia di dibattito parlamentare.

Sen. Roberto Castelli
Ministro della Giustizia